

3 MAGGIO

Sindaci in fascia fuori da Palazzo Chigi E Plano lavora a un documento di unità

di MARCO GIAVELLI

DENTRO Avigliana e Chiusa, gli unici fra i sindaci No Tav ad essere stati invitati al tavolo politico di martedì 3 maggio. Fuori, davanti a Palazzo Chigi, ci saranno gli altri: almeno sette-otto sindaci in fascia tricolore più il presidente della Comunità montana, Sandro Plano, che in questo modo sperano di guadagnarsi una vetrina mediatica per denunciare che il governo dialoga solo con chi vuole il Tav, anche se con il tracciato non ha proprio nulla che spartire. Vedi Claviere e Giaveno, ma anche Condove. Intanto da ieri mattina Sandro Plano è al lavoro per preparare un documento che denunci le mancanze del governo e che intercetti una condivisione più larga possibile tra i 24 sindaci di centrosinistra e liste civiche. Ma non sarà così facile.

L'idea emersa durante il vertice di maggioranza di mercoledì sera a Villa Ferro è quella di attaccare il governo per il metodo antidemocratico utilizzato nella scelta unilaterale della delegazione, che taglia volutamente fuori dal tavolo la Comunità montana e molti sindaci del tracciato perché No Tav e da tempo fuori dall'Osservatorio. Fin qui, tra i 24, il consenso dovrebbe essere unanime. Ma la Comunità montana è anche alle prese con la necessità politica di prendere le distanze dal "fasaggio" caldeggiato nei giorni scorsi dal ministro Tremonti, che rimanderebbe di una trentina d'anni la costruzione del tunnel dell'Orsiera e il passaggio della nuova linea in bassa valle di Susa, per lo meno tra Susa e Avigliana, fermo restando che si partirebbe comunque dal tunnel della Maddalena, dal tunnel di base e dal nodo di Torino.

È su questo che il fronte potrebbe incrinarsi. Antonio Ferrentino, infatti, si è già smarcato pubblicamente dichiarando su tutti i giornali che per lui quell'ipotesi è da valutare seriamente perché riprende almeno in parte la proposta Fare. Lo ha fatto anche mercoledì sera a Villa Ferro, dove ufficialmente la sua è stata l'unica voce fuori dal coro, ma a quanto pare anche alcuni sindaci più moderati di area Pd, che pur essendo usciti dall'Osservatorio sono da sempre vicini alle posizioni di Ferrentino, sarebbero della sua stessa idea. Non favorevoli tout court, ma comunque pronti a riallacciare il dialogo per trovare una via d'uscita all'impasse che da qualche anno regna sovrana nei rapporti tra il governo e quasi tutti i comuni (No Tav) toccati dal tracciato.

Il documento verrà fatto circolare nei prossimi giorni tra i comuni e, se condiviso, verrà poi diffuso in vista della riunione di Palazzo Chigi. Il sindaco di Sant'Antonino, però, preannuncia che è disposto a dividerlo solo a determinate condizioni: «Non sono né favorevole, né contrario all'ipotesi di non toccare la bassa valle. Mi sembra però una proposta da approfondire, specie se questo implica avere da subito il servizio ferroviario metropolitano come del resto chiedevamo nel progetto Fare. Anch'io sono dell'idea che la delegazione scelta dal governo sia profondamente sbagliata: se il documento della Comunità montana richiederà un maggior coinvolgimento degli enti locali sono pronto a dividerlo, se invece attaccherà tutto e tutti senza avanzare delle proposte non lo sosterrò».

È in questo incidono senza dubbio il suo ruolo di coordinatore provinciale di Sel e le imminenti elezioni comunali di Torino: «Non sono disposto a prestare il fianco al centrode-

stra, dandogli elementi da utilizzare in campagna elettorale a scapito del centrosinistra». Una fetta consistente dei 24 sindaci di maggioranza è comunque compatta nel sostenere che il "fasaggio" proposto dal governo sia una cosa ben diversa dal Fare: «La nostra richiesta era esattamente all'opposto - rimarca Plano, fino a tre anni fa tra i più convinti sostenitori del Fare - chiedevamo di partire dal nodo di Torino, con il tunnel di base come ultimo step. Qui invece si parte dal tunnel. La non convocazione della Comunità montana e di quasi tutti i sindaci del tracciato al tavolo politico è solo l'ennesimo esempio di un comportamento non istituzionalmente corretto».

Dunque la sindaca di Avigliana Carla Mattioli, insieme al collega di Chiusa Domenico Usseglio, sarà un po' la portavoce del fronte No Tav al vertice di martedì a Roma. Oltre a denunciare il mancato invito di molti sindaci, tra cui per altro figura anche la Rosta Sì Tav amministrata dal centrodestra, la Mattioli è intenzionata a rimarcare «l'impatto spaventoso che questo progetto avrà su Avigliana, con le interconnessioni previste e i cantieri in mezzo alle città. Spacciare la proposta circolata nei giorni scorsi come figlia del Fare è segno di una profondissima disonestà intellettuale, perché di fatto loro vogliono iniziare dall'ultima cosa che noi riteniamo utile». «Invitano Claviere, che avrà il cantiere a 50 chilometri - sbotta il sindaco di Sant'Amrogio, Dario Fracchia - e non invitano il mio comune che avrà un cantiere da 110 mila metri quadrati e un tracciato che taglierà in due il paese». Sulla proposta di fasaggio, che rinvierebbe l'intervento anche su Sant'Amrogio, Fracchia non si fa illusioni: «È solo l'ennesima presa in giro: fino a un po' di tempo la Torino-Lione nel suo complesso era un'opera urgentissima, ora sono pronti a fare dei rinvii. Piuttosto dicano chiaramente che il tunnel della Maddalena dev'essere fatto solo per evitare di pagare penali».

Intanto, come detto, continua a far discutere il fatto che siano stati invitati comuni Sì Tav distanti dal tracciato come Claviere e Giaveno, cosa che avrebbe provocato un certo imbarazzo anche in Virano e Saitta. La domanda è d'obbligo: ma che senso ha che questi comuni vadano a Palazzo Chigi, quando buona parte di quelli direttamente coinvolti non sono stati convocati? «Intanto io andrò non in veste di sindaco di Claviere, ma come rappresentante dei comuni dell'alta valle che avevano nominato un loro rappresentante in Osservatorio - rimarca Franco Capra - le nostre richieste riguarderanno la linea storica: chiederò il potenziamento dei treni turistici della neve e che venga messo in atto un orario cadenzato che alterni un treno veloce e uno più lento dall'alta valle per Torino». «Giaveno al tavolo? - riprende la sindaca Daniela Ruffino - noi siamo stati presenti fin dall'inizio, quando cioè si ventilava il passaggio della linea in val Sangone». Ipotesi che ora, però, è stata definitivamente scartata... «Avremo comunque una distanza minima dalla linea. Abbiamo sempre assolto al nostro dovere istituzionale di partecipare a tutti i tavoli e credo che questo elemento abbia avuto il suo peso».

Sotto:
Sandro Plano
e Dario
Fracchia

